

La rassegna Dalle icone Mick Jones e Wire a Teho Teardo

Villa Medici si apre alla musica del presente

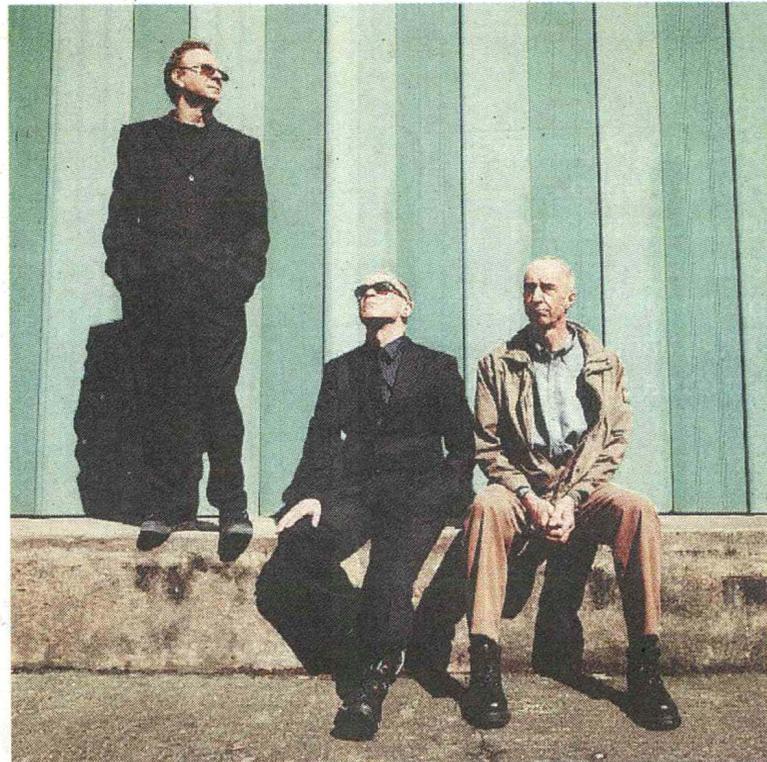
Nuovi sperimentatori, e gruppi che hanno segnato un'epoca, lasciando la porta aperta alla creatività: è il caso degli Wire, di scena il primo giugno dopo Teho Teardo. Di Mick Jones dei Clash. Negli austeri saloni di Villa Medici, fra i sontuosi giardini che sono uno spettacolo nello spettacolo, da giovedì 31 maggio fino al 2 giugno i suoni pop, electro e rock della rassegna «Villa aperta», terzo appuntamento dell'Accademia di Francia con la musica del presente (viale Trinità dei Monti 1, info: 06.67611). Tre giorni soltanto, ma basta «per presentare una vasta selezione di gruppi dall'elettropop alla world music spiega il direttore dell'Accademia di Francia, Éric de Chassey - e collaborazioni inedite. L'ultima musica elettronica francese e alcuni grandi nomi del rock».

E dunque, aprono la serata del 31 i Chairlift, Caroline Polachek, voce e sintetizzatore e Pa-

trick Wimberly alla batteria, basso e tastiera. Da poco hanno pubblicato il loro secondo album «Something», synthpop raffinato che sonda i confini fra gli anni Ottanta e ciò che è seguito. Per quelle commistioni che sono una delle trame del festival, sono stati «abbinati» con Rachid Taha, meno noto da noi, adorato in Francia, incarnazione del miscuglio di suoni e razze: combattuto fra la tradizione raï e il rock, per capirne l'essenza basti pensare che ha reinterpretato «Ya Rayah», chaabi algerino classico, come il monumento dei Clash «Rock the Casbah», divenuto «Rock el Casbah». E sarà Mick Jones, fondatore e chitarrista dei Clash, geniale protagonista della prima ondata punk (e intellettualmente impegnata) britannica, ad affiancarlo sul palco. Rachid, un nuovo disco in uscita in autunno, incontrerà anche il cantante Rodolphe Burger.

Il primo giugno sul palco il duo Michel Cloup, Teho Teardo e gli Wire. Cloup ha avviato una collaborazione con Teardo, che a sua volta ha visto sedersi poco tempo fa nel suo studio Graham Lewis degli Wire («agli inizi mi sarebbe venuto l'infarto solo a pensarci» confessa Teardo). Il rock moderno e ibrido di Cloup si fa strada attraverso la sua voce dalla dizione speciale e la chitarra baritono, accompagnate dalla batteria marziale e ipnotica di Patrice Cartier. «Notre silence» è l'album uscito nel 2011.

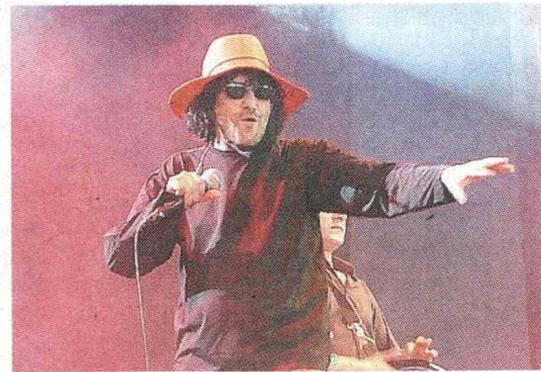
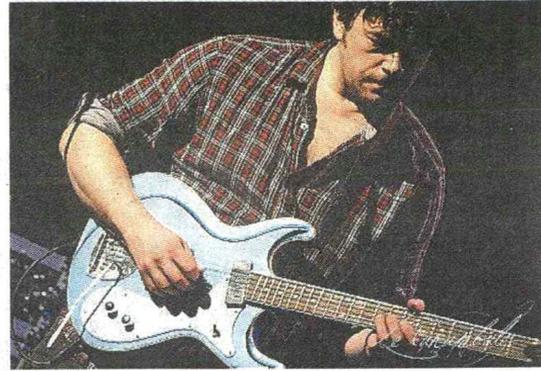
Compositore, musicista e sound designer Teardo, noto per le colonne sonore di film come «Diaz» e «Il Divo», indaga da anni il rapporto fra musica elettronica e sonorità acustiche, sul suo percorso nomi come Alexander Balanescu, Lydia Lunch, Blixa Bargeld (Einstürzende Neubauten). E appunto gli Wire, che chiudono la sera-



ta: la rock band concepita come un fluido, e non certo solo per la lunga serie di «morti» e «rinascite» del gruppo. Gli Wire hanno messo in discussione ogni aspetto della scrittura, della registrazione, del live. Più di trent'anni da «Pink flag» del '77 a «Red bark tree». «Un modello, ciò che insegue la rassegna»

evidenzia il direttore di Villa Medici.

Il 2 giugno «carta bianca» ad una casa discografica francese. Quest'anno Ed Banger & Record Makers riunirà sul palco Turzi Electronique Expérience, Krazy Baldhead, e due star del contemporary sound dell'elettronica francese: Kavinsky, autore



fra l'altro dell'ammaliante «Nightcall» colonna sonora di «Drive», e SebastiAn, creatore, come anche Justice, del suono «Ed Banger». La techno che diventa provocazione, estasi, delirio. «Total», uscito nel 2011, non ha lasciato indifferenti.

Laura Martellini

Sperimentali Nella foto grande gli Wire, una storia iniziata nel 1976 che continua ancora oggi («Red Bark Tree» è del 2011). Sopra Michel Cloup, in basso Rachid Taha